

intorno alla quale, come ho detto prima, io lascio la Camera perfettamente libera di prendere quella deliberazione che vuole. Mi permetto, però, di compiere il mio pensiero in questo modo.

Credo che la riforma che l'onorevole ministro ha intenzione di studiare, la raggiungerà quando voglia ispirarsi a questo concetto. Noi parliamo sempre di accentramento e decentramento; invece, vorrei si parlasse di Amministrazione a base di fiducia, e di Amministrazione a base di sfiducia. Perchè credo che quando l'Amministrazione sarà a base di fiducia, avremo tosto una Amministrazione semplificata. Le Amministrazioni a base di sfiducia non fanno che moltiplicare i controlli e i congegni. E per volere controllare tutto dal centro, molte volte, nella farragine delle piccole questioni, affogano le questioni grandi, i grandi concetti direttivi che debbono essere prerogativa e funzione sostanziale dell'Amministrazione centrale.

Io penso inoltre che convenga all'Amministrazione centrale essere servita da impiegati i quali si trovino perfettamente tranquilli, ed abbiano condizioni di carriera e di animo tali da vedere equamente i problemi loro sottoposti. Dopo ciò, ripeto che, per parte mia non faccio opposizione alla proposta ministeriale.

**Presidente.** La Commissione adunque si rimette alle deliberazioni della Camera.

Qual'è la sua proposta, onorevole ministro?

**Colombo, ministro delle finanze.** Debbo avvertire che io non tratto se non che la questione dei segretari e vicesegretari, restando ferma la soppressione di uno dei posti d'ispettore generale.

**Marchiori, relatore.** Precisamente!

**Colombo, ministro delle finanze.** Propongo quindi che lo stanziamento proposto dalla Commissione sia aumentato di 8000 lire, e portato perciò a lire 2,265,758. 01.

**Presidente.** Il Governo propone per questo capitolo terzo lo stanziamento di lire 2,265,758. 01.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Personale straordinario, lire 80,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

**Lucifero.** L'osservazione che faccio a questo si estende anche ai successivi capitoli 8 e 18.

A me pare che il modo migliore di difendere gli straordinari, sia quello di pregare l'onorevole ministro di non volerne nominare dei nuovi.

Quindi io non solleciterò dall'onorevole ministro alcuna misura che tenda a migliorare la

condizione del personale straordinario, perchè di queste misure si è ripetutamente occupata la Camera, e anche recentemente in occasione delle proposte degli onorevoli Barzilai e Brunnicardi.

Pregherò invece l'onorevole ministro di fare il possibile perchè di straordinari non se ne nominino più. E sarei veramente lieto se egli potesse, anche con norme legislative, rendere impossibili per l'avvenire siffatte nomine. In questo modo si avrebbero parecchi vantaggi. Il primo, sarebbe quello di migliorare il reclutamento dei nostri impiegati d'ordine, i quali entrerebbero in tal modo per la porta grande dei concorsi e dei titoli, anzichè per la porta piccina delle protezioni e dei favori. Si avrebbe anche l'altro vantaggio di migliorare le condizioni di quegli impiegati che già sono in servizio, che vedrebbero chiuse le porte ai nuovi, e potrebbero così guardare più serenamente quell'avvenire che han diritto di attendere dal loro lavoro.

Probabilmente ne avverrebbe anche un vantaggio morale: quello di diminuire certe speranze che ad una parte della gioventù fanno abbandonare la strada più modesta ma più sicura delle iniziative individuali, per andare a caccia di impieghi che non si ha il diritto di ottenere, ma che purtroppo spesso si ottengono anche senza averne il diritto.

Quindi in questo caso, ove l'onorevole ministro volesse far buon viso alle mie osservazioni, la mia raccomandazione sarebbe questa: non ammettere più per alcuna ragione impiegati straordinari: e così la piaga degli impiegati medesimi sarebbe per sempre sanata. E ripeto che, a mio credere, il miglior servizio che si potesse rendere a questi impiegati ed allo Stato sarebbe quello di non nominarne più di nuovi, assolutamente. Ecco la mia semplice raccomandazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Colombo, ministro delle finanze.** Quello che l'onorevole Lucifero desidera, si fa già. Non si prendono più straordinari dall'Amministrazione delle finanze da un pezzo.

Quindi l'onorevole Lucifero può esser certo che quel personale non crescerà, ma diminuirà.

E come poi vi sono alcune porte aperte perchè gli straordinari attuali possano passare negli uffici di ordine, ne viene di conseguenza che questa, che egli giustamente chiama piaga delle nostre amministrazioni, andrà scomparendo.

Io, poi, debbo rendere omaggio ai concetti espressi dall'onorevole relatore a proposito di questo capitolo; vale a dire che in avvenire si